

**BEPPE DEL COLLE (FAMIGLIA CRISTIANA)**

# “PARTITI CATTOLICI: IMPOSSIBILE CALARE DALL'ALTO UNA NUOVA DC”

di **Marco Politi**

Un nuovo partito democristiano? “Sarebbe una falsificazione rispetto alla storia”. E soprattutto “nessuno chieda ai cattolici di formare un partito per governare al fine di imporre le proprie idee alla società”. E' giusto che i cattolici si facciano sentire su tutti i problemi, ma non si può ignorare la composizione complessa dell'Italia odierna. Beppe Del Colle, editorialista principe di *Famiglia Cristiana* di cui è stato vicedirettore per vent'anni, non giudica i singoli tentativi di rilancio della presenza politica dei cattolici, ma mette in guardia dalla superficialità. Alle spalle del Partito popolare fondato da don Sturzo nel 1919 stava l'impegno del cattolicesimo sociale di fine Ottocento e l'enciclica di Leone XIII “*Reverum novarum*”. A innervare la Democrazia Cristiana fondata da De Gasperi dopo la seconda guerra mondiale c'erano uomini caratterizzati da studi ed esperienze oggi assenti. “Proprio adesso - spiega - mentre ricorre l'anniversario della caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, è bene ricordare che qualche giorno pri-

ma a Camaldoli personalità come Fanfani, Vanoni e il giovanissimo Andreotti avevano gettato le basi di un programma di governo, di un progetto di economia mista pubblica e privata che avrebbe segnato gli anni Cinquanta e Sessanta. Pensiamo soltanto al piano casa di Fanfani che in pochi mesi, negli anni Cinquanta, mette in moto la creazione di migliaia di alloggi”. Cose da fare arrossire i proclami della “politica del fare”, di cui sono stati inondati gli italiani negli ultimi decenni. Il fatto è che la politica richiede cultura. Del Colle lo illustra bene nel suo ultimo volume edito dalla San Paolo “*Cattolici, dal potere al silenzio*”. Di sicuro nel governo di Silvio Berlusconi, così prodigo di invocazioni alle radici cristiane e ostentatamente allineato ai desiderata del Vaticano, di tipicamente cattolico non c'è nulla. “Gli ex democristiani nel Pdl non contano niente. Un discorso cattolico da parte loro non si sente mai. Approvare leggi ad personam non corrisponde certamente al pensiero cattolico e meno che mai affermare - come hanno fatto anche esponenti ecclesiastici - che bisogna separare i comportamenti per-

sonali dagli atti di governo. Questo nel Vangelo non è scritto!”. Aggiunge sconcolato Del Colle: “Mi fa pena vedere certi cattolici della maggioranza difendere in tv cose che la loro coscienza suggerirebbe di non dire”. Dal bunga bunga alle più incredibili leggi a protezione del premier. Sul versante della Lega, poi, si ascoltano discorsi “ben poco cristiani”. A partire dall'ostilità verso gli immigrati e l'irrisone dei vescovi, quando non condividono le posizioni leghiste. Poco peso, d'altra parte, hanno anche i cattolici nel Pd. Secondo l'editorialista di *Famiglia Cristiana*, si esprimono certo liberamente “ma chi gli da retta? Il Pd è ancora largamente basato sugli ex comunisti e tallonato dalla sinistra estrema”.

**NEL SILENZIO** dei cattolici si è inserito il Vaticano. Nei confronti di Berlusconi, afferma apertamente Del Colle, “è stata praticata una politica conciliatorista”. Si è dichiarato che i “cattolici erano liberi di votare come volevano, ma dovevano tutelare i cosiddetti principi non negoziabili. Con il risultato che, in nome dell'anticomunismo, gli atei de-

voti, ex comunisti, ex socialisti, ex radicali si sono mossi a favore della Chiesa. Come abbiamo visto nel caso delle leggi sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento, che non c'è dubbio verrebbe bocciata se un domani ci fosse un referendum”.

L'assetto attuale è entrato in crisi con le amministrative e i referendum. Del Colle parla di una “grande scossa”, che ha dato ragione alle voci cattoliche più impegnate. “E' stata una vittoria dei giovani, l'espressione di una grande voglia di partecipazione. Il ripudio del liberismo totale nel quesito sull'acqua e un no chiaro a leggi indulgenti verso il potere politico. Soprattutto dal referendum è venuta un'affermazione chiara: questa classe dirigente non è adatta a governare”.

Sul futuro niente previsioni. Del Colle sottolinea soltanto che saranno i giovani a decidere l'agenda. Non c'è spazio - si capisce ascoltandolo - per progetti calati dall'alto. E sarebbe sbagliato credere che “si è buoni cattolici solamente quando si dice sempre di sì alla gerarchia ecclesiastica. De Gasperi era un buon cattolico e ha saputo dire di no ad un grande papa come Pio XII”.

**Le posizioni  
di Pdl e Lega  
hanno poco  
a che vedere  
coi principi  
cristiani**

